

# IN BRASILE ABBIAMO UN PROBLEMA. E PURE VOI

DALLA DEFORESTAZIONE DELL'AMAZZONIA AL RITORNO AL PASSATO SU DONNE E MINORANZE, LA GIORNALISTA **ELIANE BRUM** RACCONTA PERCHÉ TUTTO IL MONDO DOVREBBE TEMERE JAIR BOLSONARO

di **Alberto Riva**

**Q**UANDO l'8 agosto il Brasile ha superato la soglia dei 100 mila morti per Covid-19, Eliane Brum ha firmato un duro atto d'accusa contro il governo, definendo quel numero esorbitante «un genocidio commesso da Jair Bolsonaro e da tutti i funzionari che hanno

**1** Il presidente brasiliano **Jair Bolsonaro** saluta i fan col segno del cuore a São Vicente **2** **Indigeni** Apurinã in Amazonia **3** La giornalista Eliane Brum **4** Il suo libro *Le vite che nessuno vede*, edito da **Sellerio** (tradotto da Vincenzo Barca, pp. 256, euro 16)

potere decisionale». Nata nel 1966 in una piccola città del Rio Grande do Sul, Brum è una delle più note giornaliste del Paese e una delle voci di spicco dell'anti-bolsonarismo. «È un uomo che difende la tortura e i torturatori, insulta i neri, le donne e i gay, afferma che le minoranze devono sparire e che il destino dei suoi oppositori sarà l'esilio o la galera» dice nel descrivere il presidente che, nonostante la gestione negazionista della pandemia, ha visto recentemente il suo indice di gradimento toccare il punto più alto da inizio mandato (al 37 per cento nell'ultimo sondaggio Datafolha del 13 agosto, probabilmente per i 600 *reais* al mese,

**ESTERI**  
CONTAGIO POPULISTA

circa 90 euro, che il governo sta elargendo come "contributo d'emergenza").

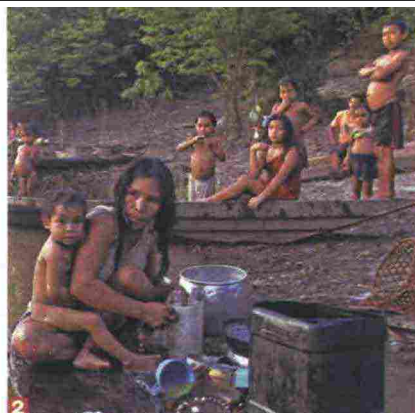
Documentarista e attivista per i diritti umani, Brum scrive sul *Pais* e sul *Guardian*. Ora esce per Sellerio una bellissima raccolta di reportage, *Le vite che nessuno vede*. Nelle storie di questa donna che si definisce timida e che da tre anni si è trasferita ad Altamira, città simbolo della devastazione amazzonica, riecheggiano la scrittura limpida e l'adesione profonda alle vite degli altri che erano di Ryszard Kapuscinski e Anna Politkovskaja.

**Eliane Brum, perché parla di genocidio?**

«Perché il governo non spende i soldi destinati alle cure, sebbene manchino medicine. Il presidente ha licenziato ministri della sanità tecnici e ha messo lì un generale che non sa nulla di salute pubblica. L'esecutivo disinforma deliberatamente sul Covid, il cui principale testimonial è lo stesso Bolsonaro, che parla di "influenzina" e alle manifestazioni prende in braccio i bambini senza protezione. Hanno rifiutato di portare acqua potabile e latte agli indigeni, distribuendo massicciamente idrossiclorochina. Il genocidio indigeno è intenzionale e sistematico: Bolsonaro sta smantellando le riserve protette e sostenendo l'invasione di quelle terre. È un progetto di estrema destra, autoritario. I centomila morti hanno un colore e una razza. E non sono mie supposizioni: ci sono tre denunce presso la Corte penale internazionale dell'Aia».

**Lei dice spesso che Bolsonaro non è un problema solo brasiliano.**

«Certo, perché più del 60 per cento dell'Amazzonia è in territorio brasiliano



GETTY IMAGES

no e senza foresta sarà difficile controllare il riscaldamento globale. Solo nell'ultimo anno la deforestazione è cresciuta del 34 per cento. Gli scienziati ci dicono che siamo vicini al punto di non ritorno, dopodiché è finita».

**Quali sono oggi i movimenti di resistenza in Brasile?**

«L'emblema era Marielle Franco (la consigliera comunale assassinata a Rio nel 2018, ndr), proprio perché incarnava le forze emergenti: donna, nera, bisessuale. I governi di Michel Temer e Bolsonaro nascono come risposta a quella parte di popolo che per decenni è stata ridotta al silenzio. La Coalizão Negra por Direitos ha redatto un manifesto dove si afferma che se la classe media bianca vuole discutere di democrazia deve prima discutere di razzismo. La nostra democrazia è fragile perché non affronta il razzismo. I movimenti indigeni, come la Apib, o il sito *Inumeraveis*, "incontabili", smentiscono i dati del governo, inaffidabili, fornendo le proprie statistiche sui morti. L'azione politica del movimento Libertação do Futuro, di cui sono una delle coordinatrici, parte dall'idea che Bolsonaro, Trump e gli altri come loro ci hanno rubato il futuro, non avendone uno da offrire. Cosa gli resta da venderci? Il ritorno al passato: donne su

balterne, neri subalterni, indigeni sterminati e pace solo per una minoranza».

**Quella avanzata dalla Coalizione nera per i diritti è la più recente delle 56 richieste di impeachment contro Bolsonaro, ma nessuna procede: perché?**

«È un'eccellente domanda da rivolgere al presidente della Camera, Rodrigo Maia. La verità è che Bolsonaro è in costante negoziazione con il cosiddetto *Centrão*, un gruppo trasversale di deputati "in vendita". A seconda di ciò che viene offerto loro, incarichi, vantaggi personali, si spostano da un lato all'altro. Ma l'impeachment non va avanti anche perché una parte della élite brasiliana, rappresentata dal ministro ultraliberista Paulo Guedes, ritiene che sia utile e lucrativo mantenere Bolsonaro al potere».

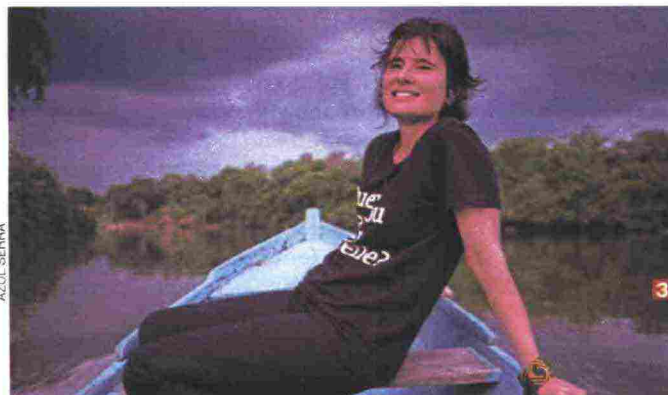
**Cosa prevede per i prossimi mesi?**

«Da un lato mi pare che siamo su un terreno sempre più difficile: uno scoop della rivista *Piauí* ha rivelato una conversazione in cui Bolsonaro ipotizzava di esautorare la Corte Suprema, cioè un attacco alla democrazia: il governo non ha smentito e non c'è stata alcuna reazione da parte della società civile. Dall'altra il Covid deve trasformarsi in un'opportunità per ripensare il futuro: se falliamo adesso sarà molto difficile ricostruire sulle rovine».

**Nel suo libro c'è un Brasile che raramente leggiamo.**

«Il Brasile è un Paese che possiamo raccontare solo al plurale: non esiste il Brasile, esistono i "Brasili", quelli dei popoli e della gente invisibile. Quando facevo cronaca a Porto Alegre la mia rubrica si occupava solo di ciò che, per il giornale, non era una notizia: per me lo era. Oggi mi definisco un'ascoltatrice che scrive. Ogni giorno mi sveglio sommersa di messaggi di leader indigeni, abitanti delle zone rivierasche, contadini, che denunciano spaventati invasioni da parte dei *grileiros*, coloro che si appropriano delle terre altrui. Appiccano il fuoco, minacciano, uccidono: evidentemente non sono in *smart working*, ma lavorano esattamente come prima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AZUL SEHRA

